

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE	Annata		
	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
Un numero separato centesimi 5.
Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uso degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 26 giugno.

Abbiamo già notizia dei primi commenti fatti dalla stampa francese alle parole pronunziate da Napoleone III nel campo di Châlons rispettivamente all'Italia.

La *Patrie* dice che non conviene attribuire a quelle parole un senso bellicoso: e difatti noi pure dividiamo lo stesso avviso, giacchè ci sembra che parlando a soldati i quali fecero la campagna d'Italia del 1859 l'Imperatore non potesse tenere un diverso linguaggio. Giudichiamo piuttosto che Napoleone III abbia voluto indirettamente rivolgere le parole stesse a quella parte dei Francesi che si è mostrata tutt'altro che favorevole alla guerra d'Italia nel 1859, e agli avvenimenti che si sono compiuti nella penisola dopo quell'epoca. Nessuno deve ignorare che di tutti i francesi Napoleone III fu sempre il più favorevole alla indipendenza ed unità d'Italia, e che al contrario vi ha in Francia un forte partito, di cui è oratore al Corpo Legislativo il sig. Thiers, che ha sempre avversato il nostro risorgimento politico, come non ha perdonato nel 1866 a Napoleone III la sua inazione di fronte alle vittorie prussiane, e alla grande Germania che fino d'ora segnò i passi più decisivi nella sua ricostituzione.

Confidiamo che sottoposte ad un esame più calmo le parole dell'Imperatore saranno accolte dovunque nel senso che noi crediamo di attribuirvi, e che per conseguenza troveranno un'eco favorevole anche sulle rive della Sprea, non meno che in Italia.

Giorni sono il mondo diplomatico si era un poco agitato alla notizia che il principe Cuza fosse misteriosamente partito dalla sua residenza in vista di certe novità che non sarebbero mancate di succedere nei Principati Danubiani. Ora la notizia di quella partenza viene smentita dalla *Correspondance générale autrichienne*, e rimangono per conseguenza smentiti gli avvenimenti che si prevedevano: resta soltanto a de-

plorare la facilità con cui si spargono le notizie più allarmanti, senza tener conto di tanti interessi che possono rimanerne pregiudicati.

È innegabile che alla Corte di Roma si è in grande apprensione per le trattative che si dicono in corso fra il Gabinetto di Firenze e il Governo dell'Imperatore per effettuare lo sgombramento delle truppe francesi dal territorio ancora papale. Secondo il nostro corrispondente da Firenze l'epoca ne sarebbe già fissata: speriamo che le improntitudini nostre non facciano abortire ciò che dev'essere un desiderio di tutti gl'Italiani, la partenza dello straniero dal suolo della patria.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 25 giugno.

L'*Opinione* s'è accorta d'aver scoperto troppo le sue batterie e ha cercato di moderare i suoi colpi, sebbene persista a consigliare una crisi ministeriale. Essa fa una distinzione teologica tra Governo e Ministero, quasi che in questi momenti abbattere il Ministro non fosse allievolire lo stesso principio d'autorità o di Governo. Aggiungasi che ha scelto precisamente il momento in cui il Ministero si è reso beemerito del paese, tenendo alta l'autorità e resistendo ai faziosi.

Una prova novella del modo con cui si va falsando il criterio pubblico l'abbiamo nel cinismo con cui alcuni giornali si vantano di conoscere i segreti di certe lettere private, state rubate nel modo più indegno. Si capisce che la passione del partito politico, alla quale si vuol dare il colore di amore sviscerato del pubblico bene, induca uno a profittare di lettere private, pervenute misteriosamente nelle sue mani; ma quando si conosce la loro provenienza furtiva il valersene potrà esser giudicata scaltrezza, fors'anco patriottismo, potrà riuscir utile al paese scoprendo, se mai vi fossero, dei maneggi colpevoli, ma nell'animo dell'onesto uomo sarà sempre giudicata un'azione non degna di lode. Del resto vedremo che cosa vi sarà di serio in queste lettere, di cui la *Riforma* va rinfacciando ogni giorno alcune frasi alla *Nazione*.

La *Perseveranza* insiste a combattere per ragioni di inopportunità e di poca convenienza verso il Parlamento le scappate dell'*Opinione*; ed è notevole questa franca condotta del giornale milanese che ha mostrato in questi ultimi tempi di non esser tanto favorevole al nuovo Ministero. Ma la *Perseveranza* vuole in ogni caso una sentenza del Parlamento, non crisi dovute ad attacchi di giornali mentre la Camera è prorogata, ed ha perfettamente ragione. Ora l'*Opinione* ha un bel consolarsi col dire che i suoi articoli hanno fatto discutere la grave questione; tutti i giornali seri le danno torto, del che in verità non potrebbero consolarsi che i giornali delle parti estreme.

La salute della duchessa d'Aosta è sempre minacciata da uno stato di congestione cerebrale, che però non precedeva la miliare

ma si manifestò con essa, e quindi lascia a sperare che si dissiperà a poco a poco, continuando regolarmente l'eruzione. Non è però fuor di pericolo, conoscendosi troppo l'indole insidiosa di questa malattia.

Oggi, appena dopo le 3, abbiamo avuta una scossa abbastanza forte di terremoto in senso ondulatorio, che durò qualche secondo.

Se nulla interviene di nuovo, sta per partire dalle Tuileries l'ordine che fissa il giorno del rimpatrio alle truppe francesi. Sarebbe fissato a tal uopo l'anniversario della Convenzione del 1864, alla quale si farebbe puramente e semplicemente ritorno.

LETTERE D'UN PROVINCIALE

Treviso, giugno 1869.

Siamo in pieno mese di marzo; e chi ha impegnato il ferraiuolo credendo non averne bisogno durante la state si è stranamente ingannato. La gragnuola è da quasi un mese all'ordine del giorno come le interpellanze della sinistra alla nostra Camera de' Deputati, che Dio voglia prendere nella sua santa custodia. Molte campagne nelle provincie del Friuli e di Treviso ne furono devastate, e se a ciò non bastava la gragnuola che cadde in qualche luogo due volte, vi si aggiunsero quasi giornalmente impetuosissimi venti che compirono l'opera della distruzione. Si dice comunemente che la grandine non fa carestia, ma grami a chi la tocca!

Tralascio di parlarvi delle chiacchiere che si fanno in ogni luogo riguardo alle sconcezze parlamentari e alle cause che le originarono. Ne sono stucco e ristucco, sebbene il buon senso cominci qua e là a far capolino.

Quanto alle cose di Francia, non piace agli adepti il modo con cui fu posto fine alle agitazioni di Parigi. Guai se dite loro che la popolazione di Milano avrebbe trattato nello stesso modo i sobillatori se le agitazioni continuavano a compromettere la pubblica tranquillità e sicurezza! Essi se ne adontano furiosamente e dicono che si calunnia il popolo, e che queste sono voci sparse dai clericali e dalla polizia. Sarebbero capi amari costoro se non fossero quello che sono.

Qui il nuovo teatro fu in pochi mesi improvvisato sui disegni dell'architetto Scala. Il lavoro non è ancora compiuto, ma lo sarà in breve, poichè si vuole inaugurare il teatro nella ricorrenza della prossima fiera di S. Martino. La forma della sala teatrale è bellissima, i palchi assai comodi, essendovi compreso uno spazio, che rimane fra il corridoio ed il palco, ed è quindi un antipalco. L'edificio manca di opportune adiacenze, non essendovi nè uno spazio esterno coperto per le carrozze, nè sale da ballo, nè altri luoghi di ritrovo. L'atrio è ristretto, e gli altri accessori lasciano pure desiderare maggiore ampiezza e comodità; ma non si avrebbe potuto fare meglio nello spazio assegnato alla fabbrica che è quello stesso dell'antico teatro incendiato l'anno scorso.

Anche a Conegliano è in corso di costruzione un nuovo teatro, che deve essere

aperto nell'occasione della prossima fiera di settembre. L'architetto è lo stesso Scala; ma le condizioni di questo edificio sono affatto diverse da quelle del teatro di Treviso. Le adiacenze presentano tutta la desiderabile ampiezza e comodità, ma taluno ebbe ad osservare, che per far luogo anche qui agli antipalchi fu un po' pregiudicata la forma della sala teatrale. Il complesso della fabbrica si può dire grandioso e serve di bell'ornamento alla piazza, sebbene taluno abbia creduto di ravvisarvi il frontespizio d'una necropoli.

Il teatro si aprirà con uno spettacolo d'opera buffa, e la compagnia degli artisti è già formata, e ne fanno parte i coniugi Paoletti che tanto piacquero anche nelle maggiori città. Vi si daranno tre opere: il *Matrimonio segreto*, il *Barbiere di Siviglia* e il *Conte Ory*, e il teatro sarà aperto per ventidue sere.

Pare che vi sarà nei dintorni di Conegliano grande affluenza di villeggianti. Finora essi dicevano:

Anche noi a S. Quintino

Abbiamo un teatrino.

Quando avranno veduto il nuovo teatro non diranno più così.

Chiudo la mia lettera con questi dolciumi per non ricantarvi le solite nenie.

EVANDRO.

Così dimostra la *Perseveranza* l'inopportunità ed il pericolo del momento scelto dall'*Opinione* per combattere il Ministero e specialmente il ministro delle finanze:

I corrispondenti della *Perseveranza* attestano tutti, che un articolo dell'*Opinione* ha fatto grande impressione sull'animo dei ministri e sul paese. In quest'articolo il giornale fiorentino, prendendo le mosse dalla nota pubblicata sulla *G. ufficiale*, conchiude che il ministero, così com'era, non si potesse reggere, e prima si modificava, meglio era.

L'impressione, certo è legittima, poichè si deve supporre che siano assai gravi le cagioni le quali muovono un giornale di tanto peso e temperanza ad esprimere un parere così reciso; ma al solito, noi vediamo in quelli che cercano il perchè di questo parere la comune incapacità di contentarsi di ritrovarlo nel più semplice e nel più legittimo dei motivi; in questo cioè, che esso è il parere, che allo scrittore che lo manifesta, pare il migliore e il più conducente al bene del paese. Ora, è certo che l'*Opinione* non ha un altro perchè; e che il direttore di essa non s'è consultato nè con ministri, nè con deputati, ma bensì col proprio criterio e con quell'esperienza, che tanti anni di osservazione politica gli hanno fatto, si può ben presumere, acquistare.

Nè il parere giunge inaspettato. Quel giornale non ha approvato il contratto della Regia ed ha ereditato, anzi scovrivi che il ministro che l'ha proposto, non si diriga secondo criteri buoni e sani nell'amministrazione della finanza. Non è stato, poi, contento dell'applicazione della legge di macinato. Ha sostenuto che il voto del Comitato della Camera sulle convenzioni presentate in aprile si dovesse ritenere per definitivo; e quantunque sia stato assai più favorevole della *Perseveranza* alle pratiche che hanno prodotta l'ultima modificazione ministeriale, ne ha pur censurato non meno della *Perseveranza* il tempo ed il modo. Di più, quello stesso giornale ha sempre mostrato di credere che l'opera di ricostruire una maggioranza nella

Camera non sia disperata: che dopo le ultime alterazioni dei partiti sia ancora più possibile di prima, ma che non si possa fare da tutti i presenti ministri, così come si sono aggiogati assieme, nè sulla base del piano disegnato dal ministro delle finanze, il cui credito per sè più ritiene per gli ultimi casi scemato di molto. Ora non è egli naturalissimo, che cotesto giornale da tali premesse ritragga che per tranquillare il paese anziché annunciargli che il ministro della finanza persiste nei suoi disegni, converrebbe annunciargli piuttosto che il ministro va via, ed il ministero si riforma senza di lui?

Non c'è niente, davvero, di più naturale; e non c'è luogo a maravigliarsi, se non di quelli che si maravigliano che l'*Opinione* concluda così.

Però, se questo ragionamento è naturale, non cessa perciò di essere fantastico, nel parer nostro, erroneo ed importuno.

Noi non dobbiamo entrar qui nell'esame di tutti i giudizi che conducono l'*Opinione* alla conclusione a cui arriva; ci basti notare quanto v'è di astratto e di supposto nella serie nella quale essa gl'intreccia.

Come essa non s'è persuasa ancora che nei Governi parlamentari non è bene nè lecito l'almanaccare tanto? Chi le ha detto che il ministro attuale è in minorità nella Camera? Da qual voto di questa le risulta? Chi le ha detto che il voto del Comitato — voto certamente precipitato e passionato sulle Convenzioni — equivalga a un voto dell'Assemblea? E donde induce con sicurezza — con quella sicurezza che ci vuole perchè una crisi ministeriale si produca — che questa, anche modificata, respingerebbe le Convenzioni, come il Comitato le ha respinte nel primo getto?

E donde può cavare la certezza che, levato di mezzo il ministro delle finanze, ora, oggi, un ministero di parte moderata, anche con qualcuno dei suoi colleghi, si possa riformare? Certo che la logica non serve sempre; ma pure è una guida, a cui bisogna sino a un certo punto affidarsi; ora quale è la dritta conseguenza, se il ministro delle finanze va via? Questa sola che tutto il ministero si scioglie, e si scioglie insieme quella maggioranza ch'esso aveva contato di formare nascendo. Di fatti, so, ra quali idee si sono uniti questi otto uomini che sono insieme ministri, se non sopra quelle che il ministro delle finanze aveva esposto nell'aprile? Levate queste di mezzo, quali altre rimangono? Levate queste di mezzo, non si aumenta, anziché diminuire, l'incertezza di tutti e di tutto? La maggioranza, se si è fatta, s'è fatta sopra di esse e per esse. E non si può nè affermare nè negare che vi sia; poichè queste idee non sono state discusse nè deliberate dalla Camera pubblicamente e solennemente. Il giorno che una votazione segreta d'un Comitato privato si surrogasse alla votazione pubblica dell'assemblea, noi avremmo introdotto nel nostro sistema costituzionale una ragione d'instabilità ministeriale, più efficace di tutte le altre, che già operano.

Noi l'abbiamo detto più volte: non troviamo in tutto da approvare la politica del ministro delle finanze dalla votazione della legge di macinato in poi. Ma più che il parere nostro sopra alcuni suoi atti, e quello dell'*Opinione*, ci preme che le grida dei partiti non scavalchino e disordinino il moto naturale dell'istituzioni. Così il ministro delle finanze, certo, come tutto il ministero devono sottostare al giudizio dell'assemblea; ma questo giudizio dev'essere espresso apertamente, ragionatamente, ed in maniera che non si veda soltanto che cosa essa non vuole, ma che cosa voglia. Che non l'abbia potuto fare sin d'ora, è stata colpa non del ministro, ma di essa stessa; e se non lo saprà fare neanche poi, appena l'occasione ne venga non sarà il ministro che dovrà cedere avanti ad essa, ma essa avanti il ministro. Poichè è parte della responsabilità del Governo il non lanciare il paese in un incognito.

Se tutte queste ragioni soverchiano a dimostrare che una crisi ministeriale non avrebbe ora nessuna causa legittima, basta aggiungere poco per provare che oggi sarebbe pericolosissima. Come? Mentre tutte le menti sono turbate; mentre si tumultua per le strade; mentre l'ordine pubblico ha bisogno della viva forza per essere mantenuto, si può proporre al Ministero di modificarsi, a rischio di crollare nei movimenti che facesse per questo fine; o di mutarsi a dirittura, a rischio che il Principe non trovi come rimontare un'Amministrazione per più settimane, o anche — poichè tali sono le nostre condizioni — non vi riesca a dirittura? No; l'*Opinione* non può avere inteso di dare questo consiglio; e se nello stesso suo pensiero, il suo consiglio non sarebbe stato da seguire che

più tardi, è molto evidente che essa l'ha espresso fuori di tempo.

Certo, tutto il partito liberale, è nelle condizioni peggiori che si possa pensare, contro la violenza unita e compatta di tutte le opposizioni del paese collegate insieme. Ma questa stessa situazione sua deve ridargli quell'unione, che in parte gli è mancata sempre per il difetto della sua organizzazione, in parte gli è stata tolta. Non mettiamo innanzi, per amor del paese, nessuna quistione che ci divida; stiamo stretti almeno tra noi. Guardiamo, per ora, a quello che importa più; e quello che importa più è che, lasciata ogni discussione non anche matura, facciamo insieme testa a tutti questi fumetti diversi d'anarchia, che s'affaticano a turbare e sconvolgere il regno. A quest'opera il Ministero attuale è anch'esso uguale; e se mai fosse disuguale al resto, è materia oramai da lasciarla giudicare alla Camera, quando questa potrà essere di nuovo riconvocata; è materia da discutere tra di noi, quando la discussione possa essere seguita da una deliberazione autorevole, legittima ed efficace.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrive il *Corriere Italiano* che al Ministero della guerra è tutto disposto per attuare il concetto di un importante concentramento di truppe nella media Italia, allo scopo di fare alle medesime intraprendere delle marcie, manovre e delle fazioni campali su alta scala. Le truppe saranno poste sotto il comando immediato di S. E. il generale Cialdini, la di cui guarnigione oramai assicurata lascia sperare ch'egli possa riprendere ben presto l'esercizio delle sue alte funzioni.

— E' arrivato stamane da Parigi il conte Arese, ufficiale d'ordinanza del principe Amedeo; egli, che si trova in congedo, ha affrettato il ritorno per trovarsi presso S. A. R. in questa dolorosa emergenza.

(Gazz. d'Italia)

BOLOGNA, 25. — Era corsa voce che ieri alla Montagnola si sarebbe tentata una dimostrazione, ma nulla venne a turbare la gioia dell'animato passeggio e la tranquillità pubblica. Di ciò dobbiamo rallegrarci col buon senso del popolo che oggi si tenta in mille guise di fuorviare. (Partito Na...)

MILANO, 24. — Il prefetto di Milano ha con suo decreto in data di ieri, sciolta l'Associazione dei reduci dalle patrie battaglie, e ordinato il sequestro degli atti dell'associazione stessa. — Alcuni membri dell'associazione hanno fatto una protesta contro l'atto prefettoriale, dichiarandolo illegale ed arbitrario.

(Pungolo).

— Leggesi nello stesso giornale che la sottoscrizione a favore dei feriti e dell'opera Pia di soccorsi del Corpo delle guardie di P. S. di Milano, che con esemplare abnegazione e prudenza adempirono al loro penoso dovere durante i tumulti del giugno 1869, a quest'ora già raggiunse la cifra di L. 1751.50.

LECCO. — Le donne impiegate negli opifici di filatura delle sete si sono messe in sciopero per farsi aumentare il salario.

NAPOLI. — Il *Giornale di Napoli* del 23 reca: Ieri sera si tentava di ripetere le dimostrazioni delle sere precedenti; ma il contegno energico dell'autorità fece sciogliere gli assembramenti, appena formati.

PALERMO. — La *Gazzetta di Palermo* del 23 annunzia che, siccome alcuni cittadini di Palermo avevano intenzione di erigere un monumento al generale G. Medici, e quella intenzione fu fatta di pubblica ragione dall'*Amico del Popolo*, l'on. generale scrisse al direttore di quel periodico una lettera nella quale si legge quanto segue:

« Dell'affetto che mi spinge a promuovere con tutte le mie forze quelle prosperità onde vorrei che durevolmente godesse questa nobile parte d'Italia, io ne sono largamente ricambiato dalla benevolenza che i siciliani mi dimostrano in ogni occasione.

Amore con amore si paga.

« Questo e nessun altro, è il monumento che io posso accettare dal cuore dei miei concittadini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Constitutionnel* smentisce formalmente che Emilio Ollivier, in una recente intervista col principe Napoleone, gli abbia presentato il suo programma ministeriale con preghiera di sottoporlo al giudizio dell'imperatore, e che il primo articolo del detto programma portasse che il Corpo legislativo doveva essere disciolto prima ancora della verifica dei poteri.

AUSTRIA. — Si sta trattando tra il Governo austriaco ed il russo una convenzione postale.

Il principe Guza è stato ritrovato. Egli non aveva niente affatto lasciata la sua villa di Doetling presso Vienna.

UNGHERIA 24. Alcuni giornali viennesi hanno recato la notizia che Deak fosse stato colpito da improvviso e grave malore, ciò non è esatto.

Deak fu leggermente incomodato ma si è già ristabilito di guisa che oggi o domani egli è in grado di intervenire, alle sedute della Camera.

— Oggi fu aperto il congresso cattolico sotto la presidenza del Primate, il quale nel discorso di apertura dimostrò la importanza della missione del congresso, raccomandò concordia e fiducia, ed esprime la speranza di realizzare così un'autonomia cattolica secondo i principii della chiesa.

RUSSIA. — L'idea di Pietro il grande di stabilire a Peking un seggio vescovile ortodosso sta per essere realizzata. Il governo russo non tarderà molto a prendere questa misura, le cui conseguenze politiche non sono di poca importanza.

EGITTO. — Il segretario generale della compagnia del canale di Suez annunzia che l'inaugurazione ufficiale del passaggio fra i due mari seguirà il 17 novembre. Le navi di commercio o di Stato con a bordo visitatori, saranno esenti da ogni diritto di passaggio. Esse dovranno trovarsi, al più tardi, per il 16 novembre, a Porto Said, passeranno il canale da Porto Said al lago Timsah il 17, soggiorneranno il 18 dinanzi ad Ismajla, dove il vicerè darà una gran festa, e, il 19, attraverseranno i laghi Amari, per entrare lo stesso giorno nel Mar Rosso.

AUSTRALIA. — Dispacci da Melbourne 22 maggio riferiscono essersi attivata felicemente la comunicazione telegrafica fra la Tasmania e l'Australia.

Il proscavo *Investigator* collocò il cordone telegrafico, il quale lavora presentemente in modo soddisfacentissimo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Unione Liberale. Lo spazio ci manca per dare oggi la relazione della seduta di ieri sera.

Crediamo però far cosa grata ai lettori riportando il risultato delle elezioni seguitevi.

Ufficio di Presidenza

I maggiori voti recano la conferma dei membri attuali.

Comitato di scrutinio per le elezioni amministrative

I maggiori voti si raccolsero sui signori:

A. dott. Camporese — F. prof. Coletti — A. avv. Favaron — Z. avv. Leonarduzzi — G. B. dott. Mattioli — M. A. avv. Salom — Giuseppe Tuffolati — A. dott. Tolomei — Teod. nob. Zacco.

Partenza del 6.º Granatieri. — Come è noto il 6.º reggimento granatieri deve recarsi a Caserta, e lunedì 28 cerr. incomincerà la sua partenza per battaglioni, col l'ultimo dei quali parte, al 1.º luglio, anche lo stato maggiore del reggimento, S. E. il generale comandante la divisione conte Thaon di Revel per vedere schierato un'altra volta questo bel reggimento ha ordinato per domani alle ore 9 1/2 ant. una rassegna in piazza Vittorio Emanuele. Sarà pure celebrata una messa nel tempio di s. Giustina. Il 6.º granatieri viene rilevato dal 35.º fanteria, due battaglioni del quale arrivano lunedì col comando del reggimento e gli altri successivamente.

Il 6.º granatieri lascia partendo negli animi di tutti i cittadini un'alto concetto di sé, per il suo nobile contegno e per l'esemplare disciplina. Stanziate fra noi fino dal 1853, non fu mai turbata fra questo corpo del nostro esercito ed i cittadini quella buona armonia che deriva dalla reciproca stima. Per dare un'ultima prova del loro attaccamento a questa città i granatieri del 6.º dedicarono alla nostra guardia nazionale una marcia intitolata *Addio a Padova* composta dal capomusica del reggimento stesso e la inviarono al Comando di quella guardia colla seguente gentilissima lettera che siamo ben lieti di pubblicare:

Al sig. Colonnello Comandante la G. N. di Padova.

Padova 25 giugno 1869.

« Dovendo il Reggimento lasciare fra pochi giorni questa guarnigione per recarsi a Caserta, in attestato della simpatia che il 6.º granatieri ha per la G. N. di questa patriottica ed illustre città, ed in prova del dispiacere di tutto il reggimento nell'allontanarsi, mi pregio offrire a V. S. ill. l'annessa marcia intitolata *Addio a Padova*, composta dal capo musica di questo corpo.

Voglia la compiacenza della S. V. ill. gradirne l'offerta, badando ai sentimenti che l'accompagnano, non già al merito della composizione.

Le invio a nome di tutti gli ufficiali del Reggimento un cordiale saluto, pregandola di voler alla prima circostanza esprimere ai suoi dipendenti l'affetto e la stima che il 6.º granatieri ha per cotesta Legione. »

Il Colonnello comandante BOGGESSI.

Sappiamo che la nostra Guardia Nazionale in ricambio di tanta cortesia si dispone ad accompagnare il reggimento alla Stazione colla Musica, eseguendo in tale circostanza la marcia dedicatele che è già in via d'istrumentazione.

Dal canto nostro siamo sicuri che tutti i cittadini dolenti di veder partire questo bravo reggimento lo accompagneranno augurandogli quell'avvenire di gloria ch'egli saprà certamente meritarsi.

Istituto Internazionale di Padova. Ieri alle 8 p. eletta schiera di graziose signore e distinti cittadini dietro gentile invito del sig. Piggot convenivano nella sala dell'Istituto Internazionale per assistere all'Accademia finale dell'anno scolastico 1868 69 data dalle allieve ed allievi di quell'istituto. L'esperimento si apriva col *Mosè*, oratorio in un solo quadro per voci adolescenti, poesia di G. Fontebasso, musica del maestro Vicini. La bella musica dei cori, accompagnati da piano forte ed *harmonium*, venne interpretata ed eseguita a maraviglia dagli allievi ed allieve che riscosero calorosi e prolungati applausi. Notiamo oltre ai cori un bellissimo terzetto concertato che fu egregiamente eseguito dalle allieve sigg. Pikler, Gruffet e Berretti. A lode del maestro sig. Vicini, giovine di distinto ingegno e quanto buon compositore altrettanto bravo istitutore, ci gode l'animo di segnalare che l'esecuzione dell'operetta e di altri pezzi egualmente composti dallo stesso sig. Vicini dopo soli 7 mesi d'istruzione non poteva essere migliore.

Altrettanto va lodata la distinta istitutrice di piano signorina Kay.

L'Accademia si chiuse con alcuni pezzi cantati con molto sentimento e buona scuola dalle egregie signorine Pikler, nob. marchesina Plattis e sig. Gancet de Mas.

Così la squisita gentilezza del sig. Piggot ci ha procurato il piacere di una bella serata.

L'esito sig. Vlacovich, professore di anatomia umana presso la nostra Università veniva ieri amareggiato da improvvisa domestica sventura.

Mentre l'egregio professore trovavasi per le sue incombenze all'Università, qualcheuno di casa si recò in fretta ad avvertirlo che un suo bambino di due anni colto da improvviso malore versava in serio pericolo.

Lo senturato padre corso immediatamente alla propria abitazione, trovò il fanciulletto già spirato.

Povero padre!

Le Guardie di Pubblica Sicurezza operarono un arresto per questua, ed uno per offese al buon costume.

G. S. pescivendolo di Piove, nel mentre restituivasi alla sua abitazione nel pomeriggio di ieri, smarrita una borsa di tela contenente lire 400 circa.

Ci scrivono da S. Michiele di Camporampiero:

Domenica scorsa ebbe luogo l'istallazione del nostro parroco don Luigi Milani, e quella

cerimonia richiamò dai paesi circonvicini una folla di gente d'ogni età sesso e condizione. Su una festa religiosa, non ci sarebbe da dire nulla di importante per i vostri lettori, ed io non l'avrei nemmeno accennata se a questa non si fosse unito un fatto ben singolare. Tutti gli intervenuti domandarono a più riprese la marcia reale, che venne ogni volta calorosamente applaudita.

Onorificenza. Rammenteremo i nostri lettori i disordini avvenuti nel Distretto di Camposampiero in occasione dell'attuazione della tassa sul macinato, e come numeroso stuolo di contadini travati tentasse di invadere il campanile della parrocchia di S. Giorgio per suonare a stormo, divisamento che non fu tradotto in atto mercè il fermo e coraggioso contegno del venerando sacerdote ottuagenario don Giovanni Battista Conti, che virilmente opponendosi alla violenza, rifiutò di consegnare la chiave del campanile, e coll'autorità della parola persuase i contadini ad abbandonare la stolta impresa. Il governo del re per rimettere quest'atto di coraggio e di devozione alle leggi e per dare una novella prova che egli sa altamente apprezzare i servigi resi al bene pubblico dai buoni e veri sacerdoti di Cristo, ha ottenuto da S. M. pel reverendo Conti la Croce di cavaliere della Corona d'Italia, della quale oggi il prefetto della Provincia fu lieto inviargli il diploma.

L'isola di Montecristo. — Approvata dalla Camera la spesa di L. 100,000 per l'acquisto dell'isola di Montecristo, crediamo opportuno raccogliere dalla Relazione del deputato Morpurgo i seguenti cenni su quell'isola:

L'isola di Montecristo, una delle componenti l'arcipelago toscano, la più lontana d'ogni altra dal continente e la più elevata, se si eccettua il monte Capano dell'isola dell'Elba, fu antico ritiro dei monaci Basiliani e più tardi degli eremiti Camaldolensi. Il suo punto culminante, secondo un piano particolareggiato, misurerebbe 400 metri al di sopra del livello del mare; e come tutta l'isola è sparsa di antiche rovine, così sopra questa cima sarebbero gli avanzi d'una torre che avrebbe preso il nome di *torre della vedetta*. Una relazione della regia sottoprefettura dell'isola dell'Elba le attribuisce l'estensione di metri quadrati 9,135,807, e la dichiara povera di terreno coltivabile, sparsa invece di enormi massi di granito ed in gran parte impervia così da fornire sicuro asilo alle capre selvatiche. Il mare che la circonda sarebbe abbondante di pesce; scarsissime discenderebbero sull'isola le pioggie; ma essa sarebbe ricca d'acqua potabile, e l'ultimo proprietario avrebbe già provveduto ad utilizzarla con alcune costruzioni, abbandonate oggigià, ma facili a riprendersi nell'avvenire pel comodo di stabili abitatori. Per completare queste notizie, a fine soprattutto di chiarire le condizioni presenti di questo breve tratto del territorio nazionale e di conoscere se siano fondate le speranze del Governo che ne propone l'acquisto, giova notare che l'isola è oggigià un rifugio passeggero di pescatori, e che soprattutto nel passato rimase talvolta, a quanto si asserisce, casa di pirati e di contrabbandieri. La sua rendita imponibile è accertata in L. 866 76, corrispondente, secondo il metodo di capitalizzazione del locale ufficio delle tasse, ad un valore capitale di L. 12,400.

La proprietà dell'isola spetta ora incontestabilmente al signor Watson Taylor.

Per brevissimo tempo, e fu quando si soppressero i conventi, la depositaria toscana ebbe soltanto il dominio diretto dell'isola che cedette ben presto all'ospedale di Arezzo. Fino allora n'erano stati investiti i monaci Camaldolensi, i quali avevano ceduta pel canone di lire 70 toscane la proprietà utile ad un privato cittadino.

In appresso, l'utile e il diretto dominio si compenetrarono per successivi trapassi in un certo signor Abriol che vendette la sua proprietà al Watson Taylor pel prezzo convenuto di lire italiane 50,400; e la cessione si rese perfetta mediante due contratti dell'11 febbraio 1853 e 24 novembre 1854, rogati dal notaio Salvestri in Livorno.

La sotto prefettura dell'isola dell'Elba accerta, nel suo rapporto, che un milione di lire e forse più, era stato speso da questo straniero per ridurre a coltivazione e rendere abitabile l'isola. L'aveva colonizzata con «manifattori e coltivatori che vi eressero una comoda abitazione, stalle, giardini e case per ricovero dei giornalieri e dei marinari; v'aveva costruito inoltre un condotto d'acqua potabile per uso proprio, del bestiame da latte e per irrigare i pochi terreni esistenti contigui alla *cala maestra*, unica spiaggia di approdo in tutta l'isola per le piccole barche.» Il Taylor abbandonò in ap-

presso la sua proprietà. Secondo questo rapporto, dissesti economici l'avevano costretto a quest'abbandono; secondo la nota 18 maggio 1864 del ministero dell'interno a quello delle finanze, egli vi sarebbe stato spinto dalla accusa di manifestazioni sediziose ed ingiurie contro il Governo toscano, per le quali sarebbe stato chiamato a comparire di nanzi ai tribunali. Qualunque sia stata la causa, l'isola rimase affidata alla difesa dello scarso presidio militare. E fu nel 1860 che «uno sbarco di gente armata fece colà una invasione, disarmò il presidio, aprì la palazzina e portò via molti oggetti mobili.» Ma un altro fatto venne ad aggravare le condizioni di quella privata proprietà. «Disciolto il battaglione insulare, il presidio venne, fino al 1863, somministrato dal ministero della guerra dal corpo dei cacciatori franchi; ma perchè costoro vi tenevano irregolare condotta, il presidio fu definitivamente tolto dallo stesso ministero.

— Rimasta così l'isola deserta e nel suo primitivo abbandono, i bastimenti che vi passano, talvolta nei bisogni d'acqua, vi mandano delle persone; i pescatori vi approdano e vi prendono stanza, l'isola divenne *res nullius*, per cui (noi trascuriamo non sempre alcuni periodi dei rapporti governativi) rimase campo di predatori di ogni nazione. Ora è un campo di desolazione. Le fabbriche sono senza tetti, senza affissi e senza stipiti. Il giardino non ha più piante, i canali per la condotta dell'acqua distrutti per rubare ferro e piombo; infine non vi sono che rovine dove il Taylor con enormi spese aveva fatto un luogo di comodi e di delizie.»

ULTIME NOTIZIE

La *Gazz. Ufficiale* del 25 pubblica il seguente bollettino dello stato di salute di S. A. R. la duchessa d'Acosta:

Spesia, 25 giugno (ore 7 35).

Notte un poco agitata. Leggiera esacerbazione febbrile. Eruzione stazionaria. Stato forse abbastanza soddisfacente.

Bruno. — Giovannetti.

Il conte di Launay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso la corte di Prussia e la Confederazione Germanica del Nord, è arrivato iersera a Firenze. Il conte di Launay si è allontanato dal suo posto in seguito ad un congedo.

(*Correspondance Italienne*).

Troviamo nella *Nazione* quanto segue:

Uno dei documenti rubati all'onore. Fambrì, quello da cui furono estratte alcune frasi regalate come premizie al pubblico, venne oggi stampato in un *Supplemento dello Zensero*. Interrogato dalla Commissione d'inchiesta, il deputato Brenna diede già in proposito le sue dichiarazioni, che creiamo saranno trovate soddisfacenti da tutti gli onesti, allorché verranno pubblicamente conosciute.

L'onorevole Fambrì ci invita a pubblicare la seguente lettera che egli ha indirizzata al gerente responsabile dello *Zensero*.

Sig. Gerente responsabile del giornale *Lo Zensero*.

Dacchè ella ha pubblicato in un *Supplemento* al N. 65 del giornale *Lo Zensero*, una lettera a me diretta dal mio cognato Brenna in data 21 sett. 1868, lettera che mi fu rubata insieme ad altre carte da un ladro domestico, la invito a termini di legge ad inserirne le presenti mie dichiarazioni nel più prossimo numero del suo giornale.

Non so se la lettera sia esatta in tutto, perchè non ho sott'occhio l'originale, ma credo sarà, avendo chi la ristampa il comodo di trovarsi in diretta comunicazione col ladro. — Le cose che il Brenna mi scrisse un mese e mezzo dopo il voto, un mese e mezzo dopo, avvertasi, sono quelle: — non c'è e nulla che io voglia o abbia bisogno di sconfessare. Ho fatto di mio il primo versamento, potevo fare il secondo senza sforzi, ma poi successivamente che se la sottoscrizione non andava avrebbe pure bisognato fare, scissi o dissi a mio cognato Brenna di rivolgersi ad un istituto di credito (indicavo il Banco di Napoli o la Banca Toscana) che verso un modesto interesse mi somministrasse i denari occorrenti, perchè io (e di questo particolare citai un numero infinito di rispettabili testimoni alla Commissione d'inchiesta) trovavo invincibile opposizione in casa per parte di mio padre che avverso all'operazione si ricusava a fare i versamenti colla cassa di famiglia.

Brenna trovò più spiccio rivolgersi al sig. Balduino dirigente un istituto di credito, il

quale non ebbe e non poteva avere la menoma difficoltà a prestare a persona solvibile e verso relativo interesse, perchè questo gli è per appunto il suo lavoro e il suo compito. La circostanza che io volessi vendere, e che a tal uopo mi fossi rivolto ad un pubblico agente in Venezia, dimostra che in quel momento io aveva concepito dei timori sulla bontà dell'affare, e che ci vedevo i suoi bravi pericoli. Che poi al sig. Balduino dovesse dispiacere che io vendessi si comprende facilmente, perchè ciò non poteva che scemare il prestigio dell'affare.

La lettera dice: riceveremo le azioni Tabacchi al pari. Non è un privilegio nostro. Tutti i partecipanti le dovevano avere al pari. — Più sotto si parla d'una partita di tabacco offerto in vendita. Sapendomi partecipante, perchè l'avevo pubblicamente detto, un negoziante che la Commissione di inchiesta conosce di già, mi profferse della sua derrata — io accettai di trasmettere un'offerta che parevami vantaggiosa alla Regia, perchè la prendesse, se le pareva il caso, in considerazione. Se la merce fosse stata buona e a buon mercato oh perchè non potevo dire a questo negoziante: facciamo venire dal suo corrispondente questa derrata, io mi ci interessavo per la tale quota e guadagniamo pure dei quattrini? o perchè non potevo formularla io stesso l'offerta alla Commissione? o perchè trattando l'acquisto d'una bella partita non ci saremmo dovuti vedere giornalmente con chi poteva acquistarla? — La Regia non prese poi in considerazione la mia proposta e non se ne fece più nulla.

Il sig. Balduino promise che non vendendo, cioè astenendosi dal nuocere al prestigio dell'affare, m'avrebbe fatto partecipare ad altre operazioni. Se ho partecipato a luce di sole ad una, che non potevo partecipare del pari a luce di sole ad altre?

Ma, si dire: avete detto ai vostri elettori che la compartecipazione era soltanto vostra e invece il cognato vi scrive: *nostra*. Lo scrive ai 21 settembre e io ho parlato agli elettori in gennaio, cioè dopo che egli per sue particolari convenienze, che spiegò io alla Commissione d'inchiesta, si ritirò. Io quando ho parlato agli elettori ero solo; valeva la pena di contar loro questo fatto intimo che mio cognato era per mia offerta entrato nell'affare e che n'era poi uscito fuori perchè non gli andava più a versi? Però a Venezia io invocai un giuri di elettori e giornalisti, un giuri dal quale escludevo la presenza dei miei amici e al quale imponevo quella dei miei detrattori, e invocando, deponi un piego dove molti testimoni superiori ad ogni eccezione, sanno che c'era compresa tutta la corrispondenza del Brenna.

Senza di ciò, perchè invece di dire *io ho non avrei potuto dire ai miei elettori: mio cognato e io abbiamo una partecipazione?* o che riguardi avrei dovuto avere di dirlo? ciò che credevo lecito per me, perchè mi sarebbe parso illecito per lui?

Di tutte queste mie affermazioni citai, lo ripeto, testimoni molti e rispettabili tutti, alla Commissione d'inchiesta.

Del resto, la nessuna importanza di questa lettera è provata dal fatto che noi rifiutammo di ricattarla quando ci fu offerta, e fu soltanto dopo questo rifiuto che il ladro si rivolse ai suoi amici che oggi la pubblicarono.

Si vuole la morale del fatto? la è questa: che una setta incapotarsi a voler provare un furto fittizio de' suoi avversarii ne commise essa uno vero e proprio.

PAULO FAMBRÌ.

La promulgazione della legge che rendeva esecutoria la convenzione della Regia è del 24 agosto.

La lettera leggera e familiare pubblicata è del 21 settembre.

Per lo meno è evidente che la corruzione del voto non esiste, e che la illecita partecipazione nell'affare è esclusa dal momento che i due deputati si preoccupavano nel modo di pagare i versamenti che si erano obbligati di fare! Duque è un documento bene al disotto di quelle *prove* che avevano promesso i montatori della celebre macchina!

(*Gazz. d'Italia*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

BUKAREST, 25 — Ieri tentosi di assassinare il presidente Cogolnitsceano: il tentativo anò fallito. L'assassino è in potere della giustizia.

Il *Monitore* pubblica il decreto col quale si scioglie il senato.

MADRID, 25. — Le Cortès hanno respinto con 121 voti contro 74 l'emendamento tendente ad abolire l'imposta personale.

YORK, 24. — La Convenzione repubblicana di Pensilvania, esaminando la questione sull'*Alabama*, respinse la mozione che domandava che si reclamasse una indennità col mezzo delle armi; ma approvò il voto del senato che respinse la convenzione relativa all'*Alabama*. La Convenzione repubblicana dell'Ohio non adottò alcuna risoluzione circa la vertenza dell'*Alabama*; decise di appoggiare la politica interna ed estera del presidente. Il progetto adunque di fare della questione dell'*Alabama* la parola d'ordine dei partiti politici sembra fallito. Informazioni attinte a fonte ufficiale assicurano che non esiste alcuna divergenza tra Fisch e Sumner circa le istruzioni date a Montley. World assicura che il comandante della squadra americana presso Cuba ricevette l'ordine di opporsi alla cattura delle navi americane, eccetto che qualora sbarcassero in quell'isola truppe e munizioni da guerra.

ROMA, 25. — Oggi il papa ha tenuto concistoro segreto per la nomina di alcuni vescovi nel quale pronunciò un'allocuzione.

PARIGI, 25. — Le deliberazioni della Commissione franco-belga non sono interrotte che momentaneamente.

La *Patrie* dice che non bisogna attribuire al discorso dell'imperatore un significato bellicoso.

WASHINGTON, 25. — Il rapporto dell'ufficio di agricoltura constata che il raccolto del frumento presenta tale prospettiva di abbondanza che non videsi mai in America.

BREST, 25. — La immersione del cordone sottomarino progredisce bene.

LONDRA, 25. — Camera dei lordi. — B. desdale annunzia che proporrà un emendamento il quale stabilirà che i vescovi irlandesi conservino a vita il loro posto nella Camera alta.

PEST, 25. — Camera dei deputati. — Il ministro di giustizia dice che ritiene leso il suo onore dalle parole dette da Jranj nell'ultima seduta, e dichiara di non poter più restare alla Camera se non ottiene una completa soddisfazione. Egli esce dalla Camera in mezzo agli applausi. La Camera approvò a grande maggioranza la proposta Deak disapprovante le parole di Jranj.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Sesti in rappresentazione dell'opera-ballo *Gli Ugnotti* del maestro Mayerbeer.

BORSA DI FIRENZE

26 giugno

Rendita 56 25
Oro 20 63
Londra tre mesi 25 92 25 88
Francia tre mesi 103 40 103 25
Obbligazioni regia tabacchi 451 — 450 —
Azioni » » 631 —
Prestito nazionale 79 45 79 40
Nominali 19 10

Bartolomeo Mo chin, gerente responsabile

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

80 — 66 — 26 — 62 — 89

Cosa vi ha di più bello in una signora che procura di conservare sempre nel medesimo stato le trentadue perle si ben collocate nella sua graziosa bocca? Ciò si ottiene infallibilmente coll'uso della *Crema Dent frica solidificata* a base di chinina del sigg. Rigault e C. Non vi ha niente di più grazioso sulle toalette quanto l'elegante scatola di cristallo che contiene questa deliziosa crema rosa. Col suo uso non avremo alcun deposito né odori sulle spazzette, né polvere fra i denti, ma una mucillagine dolce e untuosa che ne pulisce lo smalto senza mai attaccarla, e comunica alle gengive come alle spazzette da denti il più piacevole color rosa.

6 pub. n. 25

Nessuna malattia resiste alla dolce *REVALENTA ARABICA* DU BARRY, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e del Sig.ra Marchesa di Braham, ecc., ecc. Più tritativa della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTA agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

SORGENTI
GRANDE GRILLE,
HOPITAL,
HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI
CELESTINS,
MESDAMES,
CHOMEL

Succursale per l'Italia **CHAMAGNI GADET** in Genova
Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la **Grande Grille** si applica alle malattie del fegato, l'**Hôpital** o l'**Hauterive** per lo stomaco, **Célestins** per la renella, il diabete, l'albuminuria, **Chomel** per il catarro polmonare, **Mesdames** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — **Pastiglie digestive ai sali naturali.** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzando gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie **PIANERI** e **MAURO**, all'Università; e **CORNELIO LUIGI**, Piazza delle Erbe. 21 p. n. 187

Macchine per l'Agricoltura

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il **Riso** ed ogni altra specie di Macchine.

N.B. Sono ora in magazzino **Trebbiatrici** a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire oltre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a **Trickett, Lyon e C.**, N. 38, Via Cernaia, Torino. (17 p. n. 224)

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA
in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa **DU BARRY e Comp.** via Provvidenza, 34, Torino.
BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

(Certificato n. 65,715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavezza di carni, ed un'allegrezza io non potrei dire da lungo tempo non era più avvezza.

ouiti colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitoro. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabili prurori ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 800. (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia Reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pucchi. 28 pubbl. n. 62

Denti e Dentature Artificiali

Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature artificiali** legati tanto in Oro quanto in Platino, Cautsen, Tartaruga, Ambra ecc., dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e carciati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen
meccanico dentista

(9 pubbl. n. 252)

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire **UNA**

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

DITTA BACOLOGICA

CARLO cav. dott. ORIO di Milano.

XIII Esercizio.

ULTIMI GIORNI

Associazione per acquisto Cartoni originari GIAPPONESI ANNUALI a BOZZOLO VERDE, pell'allevamento 1870.

Presso **A. Susan** in Padova, via Municipio, N. 4.

(3 pubbl. n. 274)

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

annuali verdi pel 1870

provveduti dal dott. **Antonio Albini** di Milano (14 anno d'esercizio).

Le sottoscrizioni si ricevono in base alla Circolare 7 aprile p. p. ed a tutto giugno per **prezzo** anticipando L. 5 l'uno col saldo all'arrivo ed anche in **giugno 1870** per **prodotto** versando L. 5 l'uno che vengono rifuse a raccolto finito, e qualunque sia la rendita ottenuta dai Cartoni

Anche in quest'anno dai Cartoni Albini fu ottenuto il più soddisfacente raccolto. Rappresentante generale per il Veneto è il sig. **EMILIO RIZZETTO** di Vicenza.

Incaricato per PADOVA è il signor **Engenio Rizzetto via Eremitani** N. 3203. 12 p. n. 26

Specialità della Farmacia Reale

PIANERI E MAURO

Padova Via dell'Università

30 anni d'esperienza

Le tanto rinomate **Pillole Antemorroidali** del prof. Giacomini. Rimedio sovrano nelle affezioni emorroidali interne che esterne, nelle gastro enteriti, nelle malattie nervose ecc. Vedi Opuscolo che si dispensa gratis.

Olio di Fegato di Merluzzo

con Protoioduro di ferro inalterabile, portentoso rimedio nelle affezioni glandulari, nella tisi incipiente, nelle bronchiti e nella rachitide.

Antica Tintura d'Assenzio

acquosa e scolorata del Venturi; stomatico per eccellenza aiuta la digestione.

Acqua anaterina

contro tutti i mali della bocca, alcune gocce, in poca acqua serve a mantenere puliti i denti, togliere l'alito cattivo, rassodare i smossi, calmare il dolore nei carciati ecc.

BAGNO SALSO JODO BROMICO

in sostituzione al bagno di mare sperimentato e trovato il migliore sostituto che si conosca.

ELIXIR DI COCA

unico ristoratore delle forze, utile nei concerti dello stomaco e del ventre.

PILLOLE ANTIBLENORRHOICHE

di prodigioso effetto nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

Pastiglie di Cassia con Allume utili nelle affezioni della gola ecc. 8 p. n. 210

LA RICERCA

ognor crescente delle mie Pastiglie di Cassia aluminata, generalmente conosciute efficacissime contro le **infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca** ecc. invoglio poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarle, sebbene ignari della formula per confezionarle. Questa formula essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da' miei depositari, chiedendo sempre « **Pastiglie Prendini** » ed esigendo che le scatole portino a mia firma tanto nella fettuccia che la chiude, quanto nell'istruzione che vi sta dentro.

PREZZO: una scatola **it. L. una** Trieste, marzo 1869.

P. PRENDINI

DEPOSITI: In Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. Prendini** farmacista — Venezia; **MANTOVANI** Calle Larga S. Marco, ZAGHIS S. Antonio — Padova, da **CORNELIO, PIANERI** e **MAURO**, e da **ULIANA**, farmacista dirimpetto al Caffè della Rena — Verona, da **FRINZI** — Udine da **FILIPPETTI** — Treviso, da **FRACCHIA** — Vicenza, da **VALERI** — Rovigo da **DIEGO** — Mantova, da **Rigatelli** — Torino da **MONDO**. 14 p. n. 143

In vendita alla Libreria Sacchetto

PROSE E VERSI

LETTI da alcuni studenti dell'Università di Padova pel IV° centenario di

NICOLÒ MACHIVELLI
Prezzo cent. 60

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000 dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti con un Trattato

di **Trigonometria Piana e Sferica**

del prof. **G. Santini**

3^a edizione riveduta e corretta
prezzo **it. L. 8**

L'UOMO E LA SCIMIA

LETTERE DIECI

DI **NICOLÒ TOMMASEO**.

Prezzo **L. 1.25**.

Tip. Sacchetto.